

Intervista a **Pietro Ferrari**, Confindustria

# “Nell’industria i lavoratori qui non rischiano Sono ottimista”

di Marco Bettazzi



▲ **Imprenditore Pietro Ferrari**

«Le imprese hanno tenuto la barra dritta e un atteggiamento responsabile in questi 12 mesi, anche sul fronte della sicurezza: ci sono stati costi importanti ma buoni risultati. Un’indagine che presenteremo più avanti ci testimonia che l’87% degli imprenditori ha continuato a fare investimenti nel 2020, contro il 92% degli anni precedenti ma comunque sopra l’80% della crisi del 2009, siamo su livelli molto alti. Significa che l’industria ha capito che deve continuare a investire. Un altro aspetto: negli ultimi dieci anni la quota di chi ha fatto investimenti in sostenibilità, ambientale e sociale, è passata dal

— “ —  
**Recovery ultima occasione di riforma**  
**Lo stop al Passante?**  
**Non può cambiare a ogni elezione...**  
 — ” —

20 al 58%. Ora dobbiamo riprendere questo cammino, perché solo le aziende forti possono stare su mercati internazionali sempre più complessi. Del resto il Pil dell’Emilia-Romagna dovrebbe crescere del 5,5% quest’anno, più del 4,7% italiano».

#### Cosa chiedete?

«Bisogna vaccinare chi lavora, ora abbiamo un ritmo accettabile nella vaccinazione e servirebbe un piano, anche perché basta un contagio in una filiera per bloccare la produzione. Abbiamo bisogno rapidamente delle linee guida regionali, solo così le imprese disponibili potranno avviare le

vaccinazioni. Con le riaperture del resto bisogna che i comportamenti delle persone siano logici e i controlli vengano fatti con maggiore attenzione. Anche se non credo torneremo all’anno scorso, perché con la buona stagione i contagi dovrebbero calare e abbiamo vaccinato tante persone».

#### Oltre ai vaccini qual è la vostra ricetta per ripartire?

«Bisogna continuare a sostenere gli investimenti nell’industria 4.0, realizzare le opere infrastrutturali necessarie e spingere ancora di più sulla formazione professionale, perché siamo a corto di figure per la digitalizzazione delle imprese. E poi bisogna mantenere moratorie sui prestiti, ristori e compensazioni fiscali».

#### Ha citato le infrastrutture, in questi giorni si discute ancora del Passante...

«Ecco, appunto. Bisogna mantenere le opere già finanziate. Penso naturalmente al Passante, ma anche alla Cispadana. Questo Paese deve avere una traiettoria precisa, non si può mettere in discussione tutto a ogni elezione. Adesso c’è il Recovery plan, per esempio, quella è una strategia da seguire».

#### Cosa ne pensa?

«Che è l’ultima occasione per una riforma importante di questo Paese. Si parla di Pa e giustizia, gangli nervosi dello Stato: sono riforme necessarie che hanno sempre trovato una resistenza molto forte».

#### In autunno si vota a Bologna: che sindaco serve?

«È un momento elettorale importante, per Bologna ma non solo. Credo che la dote principale di un sindaco sia la pazienza e la competenza. Dopodiché vanno bene tutti».

«Non ci sarà una corsa ai licenziamenti, sono ottimista».

**Pietro Ferrari** guida la **Confindustria** regionale e, in occasione del Primo maggio, lancia un messaggio distensivo al mondo del lavoro. «Questo non vuol dire che il blocco dei licenziamenti dev’essere infinito però — aggiunge — perché le aziende in difficoltà devono potersi ristrutturare». E poi lancia un appello: «Bisogna vaccinare chi lavora, serve un piano strutturato».

#### Presidente, che festa è oggi, dopo la crisi provocata dalla pandemia?

«È la festa dei lavoratori e del lavoro, quindi è festa anche per noi imprese, che diamo lavoro e stiamo cercando in tutti i modi di continuare a farlo. Con i sindacati qui c’è un rapporto chiaro e sincero, questa è la base del riconoscimento reciproco».

#### I sindacati però sono preoccupati: con la fine del blocco dal 1° luglio inizierete a licenziare?

«Io credo che nel manifatturiero in **Emilia-Romagna** non ci saranno problemi. Ci sono stati problemi nei servizi con il mancato rinnovo dei contratti a termine, ma nell’industria ho segnali confortanti. Le imprese mi dicono che c’è ripresa e hanno difficoltà a star dietro agli ordini, quindi non ci sarà una corsa al licenziamento, anche perché gli imprenditori sono contenti quando assumono, non quando licenziano. Questo però non vuol dire che il blocco debba continuare all’infinito, perché ci sono aziende in difficoltà strutturale che devono potersi riorganizzare, anche per rinnovare il personale».

#### Come escono le imprese dalla pandemia?

